



Il blocco navale e i bambini tedeschi. “Hunger Blockade Germany” di William Held (1919)

A cura di

Matteo Ermacora

La storiografia che si è dedicata alle vicende della Germania durante il primo conflitto mondiale ha sottolineato le rilevanti sofferenze patite dalla popolazione civile colpita dal blocco navale dell’Intesa. L’ “arma della fame”, che fu utilizzata ben oltre la conclusione delle ostilità come strumento di pressione affinché le autorità tedesche firmassero il trattato di pace, provocò infatti tra le 500 le 800.000 vittime civili¹. Nell’immediato dopoguerra pacifisti e organizzazioni femminili furono molto attive nel denunciare le conseguenze del blocco navale sull’infanzia, oggetto di una violenza ingiustificata e crudele. Nel corso dell'estate del 1919 giunsero in Germania numerose commissioni, tra cui quella del “Fight the Famine Council”, quella guidata da Jane Addams e da Alice Hamilton e la Commissione quacchera per l’aiuto alle vittime civili²; pochi mesi prima, nel maggio del 1919, Eglantyne Jebb fondò “Save the Children Fund” proprio con l’obiettivo di nutrire i bambini e le popolazioni centro-orientali colpite da carestie e nel contempo cercare di superare gli odi determinati dalla guerra³. Dopo la revoca del blocco navale, avvenuta il 12 luglio 1919, per diversi mesi larga parte della popolazione tedesca dovette fare

¹ Le stime sono tratte da Alan Kramer, <https://encyclopedia.1914-1918-online.net/article/naval-blockade-of-germany/>; sul tema si veda: Alan Kramer, *Blockade and Economic Warfare*, in Jay Winter, *The Cambridge History of the First World War. The State, volume 2*, Cambridge University Press, Cambridge 2014, pp. 460-489; Charles Paul Vincent, *The Politics of Hunger. The Allied Blockade of Germany, 1915-1919*, Ohio University Press, Athens 1985; Avner Offer, *The Blockade of Germany and the Strategy of Starvation, 1914-1918. An Agency Perspective*, in Roger Chickering-Stig Föster, *Great War, Total War: Combat and Mobilization on the Western Front*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp. 169-188. Per gli effetti sulla popolazione si rimanda a Bruna Bianchi, *L’arma della fame. Il blocco navale e le sue conseguenze sulla popolazione civile (1915-1919)*, in “DEP. Deportate esuli profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile”, 13-14, 2010, pp. 1-33, https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSLCC/documenti/DEP/numeri/n13-14/03_Dep_13_14_2010Bianchi.pdf. Per un quadro sulle depravazioni alimentari e gli effetti demografici e sanitari: Doina Anca Cretu, *Health, Disease, Mortality; Demographic Effects*, in: *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War*, ed. by Ute Daniel, Peter Gatrell, Oliver Janz, Heather Jones, Jennifer D. Keene, Alan Kramer, and Bill Nasson, issued by Freie Universität Berlin, Berlin 2020-11-17. DOI: [10.15463/ie1418.11496](https://doi.org/10.15463/ie1418.11496).

² Si veda la loro relazione nella sezione documenti di questo numero di DEP.

³ Bianchi, *L’arma della fame*, cit., pp. 26-29.

affidamento sulle poche risorse interne e sugli aiuti forniti da organizzazioni non governative straniere, in particolare statunitensi. Si colloca in questo contesto l’azione umanitaria condotta dall’American Friends Service Committee⁴. Se i primi limitati interventi a favore dei bambini tedeschi ebbero inizio nell'estate del 1919, fu solo a partire dal marzo del 1920 che i quaccheri riuscirono a dispiegare pienamente il loro programma alimentare (chiamato “Quäkerspeisung”), un’azione umanitaria destinata a proseguire sino al 1924 che riuscì a raggiungere circa 5 milioni di bambini⁵.

Durante il suo soggiorno a Berlino, tra il 1919 e il 1922, il medico americano William Held, nato nel 1871 a Vienna o in Moravia ed emigrato a Chicago nel 1891, responsabile dell’ “American Welfare Association” e regista amatoriale, realizzò una sorta di “trilogia della fame” dedicata alle conseguenze del blocco navale dell’Intesa sulla popolazione civile tedesca: “Hunger Blockade Germany” (1919), “My Trip through Germany. Touches of German Life” (1920) e “Charité Berlin” (1920)⁶. I cortometraggi furono mostrati in proiezioni private e distribuiti dallo stesso Held, al fine di sollecitare gli aiuti statunitensi. Sebbene presentati come filmati di propaganda – dal momento che evidenziano un accorato atteggiamento filotedesco, forse anche motivato dalle origini del regista –, in realtà essi rivelano un importante valore documentario, sia perché mettono a fuoco lo stato di salute dei bambini alle prese con malattie letali e debilitanti come tubercolosi e rachitismo, sia ancora perché costituiscono una testimonianza dell’attivismo umanitario dell’epoca e riflettono il dibattito politico sugli effetti del blocco navale.

“Hunger Blockade Germany” (1919, 17 minuti) rappresenta il primo cortometraggio di Held dedicato alle conseguenze sociali e sanitarie della fame in Germania. A differenza dei filmati successivi, per questo primo cortometraggio Held unì i materiali girati di prima mano con fotogrammi e sequenze provenienti dal cinegiornale tedesco “Messter Wochenschau”⁷. Una versione modificata del film, intitolata “The Results of the Hunger Blockade on the Health of the People” fu

⁴ Quest’ultima intervenne su sollecitazione dell’ American Relief Administration (ARA) di Herbert Hoover, già attiva nei territori belgi e francesi occupati dai tedeschi. Clotilde Druelle, *Feeding Occupied France during World War I. Herbert Hoover and the Blockade*, Palgrave Macmillan, Cham 2019.

⁵ Per una disamina degli aiuti di quaccheri in Germania, si veda Louis Anne François Grün, *American benevolence and German Reconstruction: “Americanizing” Germany through Humanitarian Relief 1919-1924*, Thesis Master of Arts, Miami University, Ohio 2020.

⁶ Dopo “Hunger Blockade Germany”, nel 1920 Held girò “My Trip through Germany - Touches of German Life” (22 minuti), che offre scene di vita quotidiana in Germania subito dopo la guerra. Il filmato include immagini di bambini denutriti in un centro di convalescenza, la cura medica di bambini affetti da rachitismo, e vari scorci urbani di Berlino (tra cui Potsdamer Platz, strade, persone, tram e animali). Le didascalie collegano la diffusione delle patologie alla carenza di cibo dovuta al blocco navale. Sempre al periodo 1919-1922 risale anche il terzo cortometraggio “Charité Berlin”, conosciuto anche come “Approaching the Charitè” (17 minuti), incentrato sull’ospedale Charité di Berlino: accanto a riprese di edifici e monumenti, compaiono personale medico, infermieri e pazienti, nonché momenti di cura medica e immagini relative alle condizioni di salute della popolazione tedesca colpita dal blocco.

⁷ Oskar Messter (1866-1943), fondatore della Messter Film GmbH, fu uno di pionieri del cinema tedesco. Dopo l’inizio della Prima guerra mondiale, Messter, che era anche un ufficiale del reparto di propaganda dell’esercito tedesco, iniziò a produrre cinegiornali, il primo dei quali apparve il 23 ottobre 1914 (Messter-Wochenschau; 1914-1922). La casa di produzione fallì nei primi anni Trenta.

distribuita anche in Germania dalla UFA nel 1921. Il filmato di Held si compone di 33 scene introdotte da didascalie esplicative; la narrazione, basata sulla tecnica della contrapposizione tra la situazione prebellica e quella verificatasi durante il conflitto, intende denunciare le drammatiche conseguenze della strategia del blocco e le responsabilità dell'Intesa.

Le vittime principali furono i bambini; attraverso volti e corpi, Held mette in evidenza le conseguenze fisiche della denutrizione sull'infanzia: perdita di peso, crescita e sviluppo ritardato, minore altezza, rachitismo, tubercolosi, sovra mortalità. Quanto documentato da Held trova riscontro nelle recenti ricerche storiografiche: basandosi su vasto campione di misure antropometriche raccolte dagli istituti scolastici – ben 600.000 casi –, Mary Elizabeth Cox ha dimostrato come i bambini tedeschi colpiti dal blocco subirono perdita di peso, rallentamento della crescita e aumento della vulnerabilità alle malattie: tra il 1914 e il 1924 il peso medio dei bambini si ridusse di 0.57 kg rispetto al periodo prebellico, con un picco nel 1919; in termini di altezza i bambini persero mediamente 1.8 cm (soprattutto nel 1918); tali conseguenze non furono tuttavia omogenee, il blocco contribuì ad accentuare le disuguaglianze nutrizionali già esistenti tra i bambini appartenenti a differenti classi sociali: i bambini della classe operaia furono quelli che subirono gli effetti più gravi della depravazione nel corso della guerra, e in particolare gli adolescenti maschi a partire dall'età di 14 anni⁸. Nel dopoguerra il sostegno umanitario attuato dai quaccheri, diretto principalmente verso i bambini dei ceti più poveri e condotto con modalità innovative mediante un triage su quattro livelli⁹, fu cruciale per il recupero degli organismi: i pasti supplementari, basati su grassi, farina, pane, riso, cioccolata e latte condensato, favorirono infatti la riabilitazione dei bambini, delle balie e delle donne incinte; i bambini delle classi popolari recuperarono i livelli di peso prebellici entro il 1921, quelli rispetto all'altezza nel 1923 e raggiunsero valori di peso approssimativamente comparabili a quelli dei bambini della classe media entro il 1924¹⁰.

“Hunger Blockade Germany” si apre con una carrellata che riprende neonati e bambini accuditi da un asilo tedesco prima della guerra¹¹. La ripresa si sofferma sui su bambini di 1-3 anni sorridenti e floridi, distesi su un lenzuolo, che giocano serenamente all'aperto, in un prato; alla scena idilliaca si contrappongono bruscamente le immagini di neonati macilenti, denutriti e piangenti a causa della

⁸ Nel 1918 bambini e bambine misuravano 2.5 e 2.8 cm in meno rispetto al 1914 e pesavano rispettivamente 1.1 kg e 0.9 kg. Mary Elisabeth Cox, *Hunger in war and peace. Women and children in Germany, 1914-1924*, Oxford University Press, Oxford 2019, p. 183; 193-195; Eadem, *War, Blockades, and Hunger: Nutritional Deprivation of German Children 1914-1924*, Oxford Economic and Social History Working Paper 110, University of Oxford 2013. [IDEAS/RePEc](#);

⁹ Cox, *Hunger in war and peace*, cit., p. 310.

¹⁰ Sui tempi di recupero, si veda Cox, *Hunger in war and peace*, cit., pp. 190; 199; 202-203; 334.

¹¹ Il filmato “Hunger Blockade Germany” si può visionare in rete: <https://www.europeanfilmgateway.eu/detail/William%20Held%20Film:%20Hunger%20Blockade%20Germany/dff:e6d78b6b69975a0683d187ead6a779bf>.

mancanza di latte e di alimenti. In un ambulatorio un'infermiera e un medico, nel tentativo di salvarli dalla denutrizione, pesano e accudiscono bimbi tedeschi sotto lo sguardo angosciato delle madri.



“Tentativi di salvare i bambini dal blocco”

La situazione è drammatica: mentre in Germania si muore di fame, oltre confine c'è la “terra dell'abbondanza”, situazione rappresentata attraverso il passaggio di una colonna di carri che trasportano aiuti umanitari nelle vie di una città animata. I negozi di alimentari di Berlino, invece, sono privi di acquirenti; le vetrine, spiega la didascalia, rivelano la miseria della popolazione tedesca mentre le scatole di cibo o di dolciumi “contengono decorazioni e scatole prive di valore” perché vuote.

Il cortometraggio insiste nuovamente sull'impatto del blocco navale sulla popolazione tedesca: mentre prima della guerra dagli scali ferroviari scendevano mandrie di bovini sani e ben nutriti che venivano dirette agli stabilimenti di macellazione, durante il conflitto la popolazione dovette nutrirsi della carne di capre e di pecore; anche i cavalli – spiega la didascalia successiva – sono “sottonutriti”: la macchina da ripresa si sofferma su un cavallo macilento che, una volta spronato dal conducente, traina a fatica il carro; ben diverse sono le condizioni dei robusti cavalli danesi – paese rimasto neutrale durante la guerra – ripresi in una tenuta agricola ricca di foraggi.

Di seguito viene preso in considerazione il razionamento subito dai bambini tedeschi durante la guerra: si susseguono quindi un primo piano di due mani che tengono cinque fette di pane, equivalenti alla razione giornaliera, e di una strisciolina di burro, la cui tenue quantità settimanale viene enfatizzata dal fatto che è appena sufficiente a ricoprire sottilmente parte di una fetta di pane.



“Burro per una settimana”

La razione di “zucchero settimanale” viene rappresentata da un piccolo sacchetto contenente cubetti di zucchero, talmente pochi e di piccole dimensioni da essere contenuti nel palmo d’una mano; la didascalia avverte che per alcuni mesi “non ce n’era affatto”. Durante il blocco navale i bambini soffrono anche della mancanza di sapone, che determina una vasta casistica di malattie della pelle e di dermatiti; la ripresa indugia sul volto deturpato di un neonato colpito da eczemi e irritazioni, i cui occhi vuoti e lucidi lasciano trasparire malessere e deperimento.



“La mancanza di sapone produce malattie della pelle”

Le sequenze successive sono dedicate alla partecipazione di uomini e donne al “Lousoleum”, centri istituiti per il controllo sanitario della malnutrizione, la tubercolosi e la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili. Si denuncia la mancanza di “calzature adeguate” che determina geloni e congelamenti con conseguenti amputazioni delle dita dei piedi: dopo aver mostrato gli stivaletti

consunti e le calze bucate di una adolescente, segue un primo piano di due piedi colpiti dai geloni, a uno dei quali sono state amputate le cinque dita; altre immagini illustrano screpolature e abrasioni della pelle dei piedi. Questa parte del filmato intende denunciare come il blocco – che arresta le importazioni e impone lo sfruttamento intensivo delle risorse interne – incida non solo sull’approvvigionamento alimentare, ma impedisca la fornitura di effetti personali, tra i quali medicine, sapone, scarpe, abbigliamento, contribuendo così ad un generale peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione.

La denutrizione, con il minor apporto di calcio e proteine nobili, altresì produce nei bambini rachitismo e un “ammorbidimento delle ossa”. Tale situazione viene rappresentata attraverso una serie di adolescenti maschi che vengono ripresi mentre scendono le scale, mettendo in risalto l’incertezza del loro incedere, la gracilità e la magrezza dei loro corpi, caratterizzati dal rilievo dello sterno, delle clavicole e delle costole, nonché da una ridotta massa muscolare e un innaturale incurvatura delle ossa delle gambe. L’altra conseguenza della denutrizione è data dall’ “edema da fame” (“Hungeroedem”): le immagini mostrano un medico che evidenzia il rigonfiamento delle gambe di un bambino; il gonfiore è tale che i malleoli delle caviglie non sono visibili. Il medico preme le sue dita sullo stinco gonfio e produce un infossamento. Si passa quindi ad esaminare – attraverso le lastre radiografiche – le ossa dei bambini affetti da rachitismo da denutrizione: si possono osservare ossa lunghe degli arti incurvate e sottili, fratture e decalcificazioni. Le sequenze successive sono una rassegna di volti e di corpi – bambini e bambine a torso nudo, magri, con volti sorridenti ma provati – che il regista definisce “l’armata delle vittime del blocco”; in particolare si esaminano “cinque fratelli tedeschi e due strani bambini normali”.



“Cinque fratelli tedeschi e due strani bambini normali”

Il regista insiste sul contrappunto tra vittime del blocco e bambini “normali”, nutriti regolarmente: i cinque fratelli, nudi, in riga, recanti un cartello che indica la loro età (nell’ordine 12, 10, 9, 8, 7 anni), vengono fatti ruotare su se stessi di fronte alla cinepresa: si evidenzia in questo modo la dimensione della testa rasata rispetto

al busto, la bassa statura, magrezza, gracilità e curvatura delle ossa delle gambe; in un secondo momento entrano in scena due altri bambini in condizioni di nutrizione "normali" (di 6 e 11 anni), la cui statura supera di gran lunga quella dei cinque fratellini tedeschi denutriti. Le immagini mettono immediatamente in risalto come il bambino nutrito di sei anni abbia la stessa statura dei tre bambini denutriti di 12, 10, e 9 anni, mentre l'undicenne superi abbondantemente in altezza il suo vicino più anziano di un anno.

La tecnica narrativa del raffronto prosegue nelle scene successive: vengono riprese tre "tipiche bambine tedesche del blocco" (di 8, 15 e 13 anni), poste a confronto con un "bambino normale" di 6 anni: in questo caso Held mette in rilievo come la denutrizione abbia impedito lo sviluppo della statura e dei caratteri sessuali delle bambine preadolescenti e adolescenti. Si sottolinea come la guerra e il blocco abbiano "infranto" le speranze di crescita delle giovani generazioni: sfilano di fronte e di profilo gruppi di bambini e adolescenti dai corpi gracili, bassa statura, sguardi corrugati e provati. In questa parte centrale del filmato – in cui vengono descritti gli effetti del blocco navale sui corpi dei bambini – la macchina da presa adotta uno stile medico-documentaristico di tipo positivista simile a quello utilizzato per descrivere visivamente le malattie nervose dei soldati di ritorno dal fronte; lo sguardo "medico" intende fornire documenti e prove "scientifiche" che dimostrino gli effetti devastanti delle politiche dell'Intesa.



"Speranze infrante"

Per dare maggior forza alla denuncia, Held presenta anche i dati della sovramortalità bellica: con un grafico animato illustra come a fronte di una mortalità media stabile durante il periodo 1911-1914, con l'avvio del blocco navale la mortalità tra i civili sia aumentata nel 1915 del 10% rispetto a quella prebellica (+90.000 decessi), del 14% nel 1916 (+120.000), del 32% nel 1917 (+260.000) per

raggiungere il picco del 38% (+300.000) nell'ultimo anno di guerra, determinando una sovramortalità complessiva nel periodo 1914-1918 di 770.000 unità, in larga parte donne, anziani e bambini e ammalati¹².

Per mezzo di una grafica animata che rappresenta l'arrivo degli aiuti via mare in Germania e per contro il trasferimento di maiali e bovini verso la Francia, Held altresì denuncia retoricamente le contraddizioni della politica e l'inefficacia degli aiuti; la didascalia recita in modo sarcastico: “l'America si è offerta di aiutare con 70.000 tonnellate di carne, ma gli alleati ne hanno richieste 125.000 alla Germania, quindi a cosa è servito[?]”; Held, immigrato negli Stati Uniti, esalta altresì la generosità della sua nuova patria, “la prima” ad aiutare le popolazioni devastate dalla guerra in contrapposizione con l'atteggiamento di chiusura degli alleati europei.

Il filmato si chiude esaltando il lavoro umanitario condotto dalla “American Welfare Association” di cui è responsabile: sulle tavole all'aperto vengono offerti cibo e bevande ai bambini tedeschi.



L'ultima didascalia valorizza la vasta opera umanitaria svolta dai quaccheri dell’ “American Friends’ Service Committee”: bambini e bambine festanti fanno la fila per entrare nei refettori-baracche; assistiti delle operatrici sociali e dagli inservienti, i bambini bevono latte, vengono sfamati, partecipano ad escursioni di gruppo, tentando in questo modo di ritornare “bambini normali”.

¹² Il dato proposto nel cortometraggio ricalca quello riferito dal governo tedesco nel 1919; Reichsgesundheitsamtes, *Schädigung der Deutschen Volkskraft durch die feindliche Blockade* (1919), che riferiva delle perdite civili pari a 763.000 persone.